

co' suoi incanti ella moltiplichi gli ostacoli per la difesa di quello, e agevoli con arte la perdita di Giasone.

Medèa combattuta tra gli affetti paterni, ed amorosi, ondeggia irresoluta nella crudele alternativa, e allorchè si decide di ubbidire al Genitore, ecco un sogno lusinghiero che la sorprende, e la rimuove dalla sua intenzione.

Venere col figlio Cupido, e le tre Grazie accanto penetra nel Gabinetto di Medèa, e, mentre ella dorme, le adatta il suo Cinto, e vittima la

## ATTO TERZO.

*Luogo alpestre, con Antro sacro a Ecate.  
Notte con Luna, e Stelle.*

Venere, intenta a favorire l'impresa, e l'amore di Giasone, seco l'attrae con invisibil laccio, mentre Cupido in compagnia delle tre Grazie,



di salvare l'amante.

\*) Venere protettrice di Giasone, impiega l'arte sua per innamorare Medèa, e in un quadro apparente le rappresenta il vago amante dentro alla Selva, ove sta appeso il Vello d'Oro custodito dal Drago.

\*\*) Apollo come Padre di Eta, tenta deviare Medèa dall'agevolare a Giasone la conquista del Vello d'Oro.

sce i succhi dell'erbe micidiali, e con facella ardente ne incorpora i mortiferi veleni. Il furor cieco ravvolge la sua benda intorno all'Elmo impene- trabile, e il Sonno co' suoi papaveri infonde su ferrea Spada l'influenza di pesanti vapori. Finito il magico carme, Medèa porge al diletto amante

\*) Ecco il sogno realizzato.

C. No. 14



N. 393.

M. C. F. P.

LB. 0100.5.21

0574

LA CONQUISTA  
DEL  
VELLO D'ORO

---

BALLO MITOLOGICO

IN CINQUE ATTI

composto

DAL SIG. FRANCESCO CLERICO

---

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO ALLA SCALA

*Il Carnevale dell'anno 1806.*



MILANO  
DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA  
al Teatro suddetto.



## ARGOMENTO.

*Giasone, figlio d'Esone Re di Iolco essendo sotto la tutela di Pelia suo Zio fu da esso comandato di andare alla conquista del Vello d'Oro, che Frisso da Iolco aveva trasportato in Colco; siccome l'impresa era perigliosa per i molti cimenti a cui bisognava esporsi, così sperava Pelia di perdere il Nipote, ed assicurarsi il Trono.*

*Giasone, accompagnato dai più insigni Principi della Grecia; veleggiò sulla Nave Argo sino a Colco, ed ivi si dispose al periglioso impegno. Eta Re di Colco, accolse gli Argonauti con simulazione, e pregò Medea sua figlia, (famosa Maga) a far perire Giasone, e i suoi Compagni, affine di conservare nel suo Regno il Vello d'Oro \*).*

---

\*) Un Oracolo aveva predetto ad Eta, che perdendo il Vello d'Oro, avrebbe con esso perduto anche il Regno, perciò egli lo faceva custodire gelosamente.



Questo stava appeso ad un *Albero sacro a Marte*, ed era custodito da un spaventoso *Drago*, che sempre le vegliava accanto. Prima di avvicinarsi bisognava domare i furiosi *Tori* che gettavano fuoco, indi distruggere un'armata di *Giganti* prodotti dalla terra, e per ultimo addormentare il *Drago* vigilante.

*Medea* essendosi invaghita di *Giasone* cooperò co' suoi incanti a farlo superare ogni periglio, e finalmente a renderlo possessore dell'aurata spoglia, colla quale se ne fuggì da *Colco* seco involando anche *Medea* per farla sua Sposa.

Siccome sulla scena non può essere eseguibile la lotta coi *Tori*, si è cercato supplire ad essi col combattimento d'altri *Mostri*. La traccia di questo soggetto è preso dall'*Argonautica* di *Valerio Flacco*, e l'introduzione di diversi episodj immaginati, servono di semplice ornamento alla tessitura del *Ballo*.

ETA, Re di *Colco*, figlio d'*Apollo*.

MEDEA, figlia di *Eta*.

GIASONE, Duce degli *Argonauti*.

APOLLO

VENERE

CUPIDO

IMENEO

GRAZIE

ALETTO

VELENO

FERRO

FURORE

Divinità.

Furie Infernali.

SONNO, Deità allegorica.

MOSTRI, Custodi del *Vello d'Oro*.

ARGONAUTI del seguito di *Giasone*.

DAME del seguito di *Medea*.

GUARDIE di *Eta*.

SOLDATI.

GUERRIERI, che nascono dalla terra.

La Scena è in *Colco*.



---

 ATTO PRIMO.
 

---

*Veduta d'una parte della Città di Colco,  
col fiume Fasi che l'attraversa,  
e la Nave d'Argo presso alle sponde.*

**G**li Argonauti approdati in Colco, e discesi dalla Nave, recano rami d'alberi in segno d'amistà. Eta gli accoglie con simulato contegno, riceve preziosi doni, e intende da Giasone la richiesta del Vello d'Oro. Medèa cerca deviare Giasone dal concepito progetto, e procura conciliare la buona intelligenza tra esso, e il Padre Eta. Nell'esultanza di alcune danze, si conosce il nascente amore di Giasone, e Medèa. Cessato il festeggiamento, Giasone rinnova le istanze per l'acquisto del Vello d'Oro, e Medèa espone i perigli fatali, a cui egli deve cimentarsi per ottenerlo. Giasone nulla curando i rischi, e le fatiche, insiste a tentare l'impresa. L'assemblea si disperde; Medèa si ritira col Padre, e Giasone cogli Argonauti.

---

 ATTO SECONDO.
 

---

*Gabinetto di Medèa.*

**M**edèa sorpresa d'amorosa passione esprime lo stato infelice dell'inquieto suo cuore. Eta, che colla perdita del Vello d'Oro, teme il funesto presagio della sua rovina, ricorre a Medea, acciò



co' suoi incanti ella moltiplichi gli ostacoli per la difesa di quello, e agevoli con arte la perdita di Giasone.

Medèa combattuta tra gli affetti paterni, ed amorosi, ondeggia irresoluta nella crudele alternativa, e allorchè si decide di ubbidire al Genitore, ecco un sogno lusinghiero che la sorprende, e la rimuove dalla sua intenzione.

Venere col figlio Cupido, e le tre Grazie accanto penetra nel Gabinetto di Medèa, e, mentre ella dorme, le adatta il suo Cinto, e vittima la rende del faretrato Nume \*). Poscia con dolce visione le fomenta l'immaginazione, presentandole il vago amante, che in atto supplichevole implora da lei assistenza, e amore. Apollo \*\*) per deludere l'arte di Venere, intenerisce Medèa colla sua Cetra, e turba l'insidioso laccio, opponendole la presenza del Padre, che in aspetto sdegnoso le chiede la morte di Giasone.

Medèa, invasa da quelle larve, prova dormendo i diversi stimoli, da cui viene agitata, ma nel contrasto vince la Dea d'Amore coll'ajuto d'Imenèo, e cede Apollo.

Dileguato il sogno, Medèa si desta, e risente nel seno un fuoco divoratore: Già si risolve di assistere Giasone nell'imminente periglio, e obliando i doveri di figlia, corre a tentare i mezzi di salvare l'amante.

\*) Venere protettrice di Giasone, impiega l'arte sua per innamorare Medèa, e in un quadro apparente le rappresenta il vago amante dentro alla Selva, ove sta appeso il Vello d'Oro custodito dal Drago.

\*\*) Apollo come Padre di Eta, tenta deviare Medèa dall'agevolare a Giasone la conquista del Vello d'Oro.

## A T T O T E R Z O .

*Luogo alpestre, con Antro sacro a Ecate.  
Notte con Luna, e Stelle.*

Venere, intenta a favorire l'impresa, e l'amore di Giasone, seco l'attrae con invisibil laccio, mentre Cupido in compagnia delle tre Grazie, le fomenta il foco della sua passione. Medèa spinta dall'amorosa fiamma, viene all'Ara della triforme Dea, per operar portenti, con cui giovare al Greco Eròe.

Giunta all'ingresso dell'Antro, resta sorpresa d'ivi ritrovare il suo amante, che supplice, e rispettoso implora il di lei soccorso, e le offre la mano di sposo \*).

La Real Donzella ferita nel cuore dal più fervido amore, esita alquanto per effetto di confusione, ma vinta dal sentimento accetta il giuramento di fedeltà conjugale, e tutto promette intraprendere a di lui favore. Già invoca l'Erebo, e chiama le Furie. Aletto comparisce coi Seguaci Infernali, e sopra lucido Scudo sparge di serpi immondi il sangue infetto, quindi vi stilla, e mesce i succhi dell'erbe micidiali, e con facella ardente ne incorpora i mortiferi veleni. Il furor cieco ravvolge la sua benda intorno all'Elmo impenetrabile, e il Sonno co' suoi papaveri infonde su ferrea Spada l'influenza di pesanti vapori. Finito il magico carne, Medèa porge al diletto amante

\*) Ecco il sogno realizzato.



le armi incantate, addittandogli insieme l'impiego, e l'arte. Giasone trasportato dal giubilo, accetta i doni, ringrazia Medèa, e corre tosto a disporsi alla grande impresa.

---

A T T O   Q U A R T O .

---

*Fortezza, che difende l'entrata della Selva, ove sta custodito il Vello d'Oro.*

Giasone giunge cogli Argonauti, e in appresso Eta colla Real Corte. Le Dame, ignorando l'incanto dell'armi, compiangono Giasone, e i di lui Compagni, reputandogli perduti nell'insuperabile impresa.

Eta fa aprire i cancelli della Fortezza, e lascia ai Greci Campioni il libero accesso; raccomanda a Medèa di affrettare la loro perdita, ed essa simulando i contrarj affetti, da cui si sente agitata, promette ubbidienza al Genitore, e con diversa intenzione passa nella Selva.

---

A T T O   Q U I N T O .

---

*Interno della gran Selva, nel fondo della quale sta appeso ad un albero il Vello d'Oro difeso dal mostruoso Drago.*

Giasone s'innoltra nella Selva col seguito de' suoi Compagni; Medèa, che sopraggiunge, impone agli Argonauti di ritirarsi in disparte, ed ivi lasciare Giasone al gran cimento. Già i Mostri orrendi

gettando fuoco dalle zanne ardenti, affrontano l'ardito Eròe, che mirabilmente si difende, opponendo loro lo Scudo pestilente, il di cui mortifero vapore respinge le fiamme, e strugge le forze di que' formidabili lottanti, ormai vinti, e incatenati; Medèa gioisce, e porge a Giasone i denti del Serpente, ch'egli semina nel campo, e che all'istante producono meravigliosi Guerrieri. Il loro genio feroce tosto gli spinge ad assalir Giasone, ma egli sciogliendo dall'Elmo la benda incantata, contro ad essi la scaglia, ed ecco che presi da furente delirio, rivolgono l'armi, s'uccidono tra di loro, e periscono appena nati.

Medèa esulta, e incorraggisce l'amante a terminar l'impresa coll'ultima gloriosa fatica. Giasone intrepido vi si dispone, e finalmente colla Spada di sonnifero aspersa, addormenta il Drago, e giunge ad impossessarsi del dorato Stame.

Eta avvistosi del tradimento della figlia, corre disperato per rintracciarla; le Dame di Colco lo seguono in tumulto, empiendo la Selva di gemiti, e strida. Medèa nella confusione della sua fuga, s'incontra nel Padre, che furibondo a lei s'avventa per trucidarla. Giasone la difende, e la stimola a seco partire.

Medèa per non udire le paterne imprecazioni suscita un orribile temporale, e al favore di questo s'innalza a volo con Giasone, seco recando la dorata preda.

Gli Argonauti abbandonano la Selva, e lasciano Eta, e la Real Corte nella maggior desolazione.



---

*Le Scene del presente Ballo sono nuove  
d' invenzione ed esecuzione*

DEL SIGNOR

*PASQUALE CANNA.*

---





